

Extraordinary Rendition, la petizione per le scuse degli Usa al cittadino italiano ingiustamente detenuto

Abou ElKassim Britel, di origine marocchina, arrestato e torturato dal marzo del 2002 fino all'aprile del 2011. "Voglio delle scuse", ha detto all'Associazione statunitense [North Carolina Stop Torture Now](http://NorthCarolinaStopTortureNow.org), che lo stanno appoggiando nella sua campagna. Le firme online su Change.org

di EMANUELE PIANO

09 luglio 2014



Abou ElKassim Britel

ROMA - Una petizione online su Change.org per chiedere delle scuse da parte del presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, del re del Marocco, Mohamed VI, ma anche dal nostro premier Matteo Renzi e dal suo omologo pakistano, Nawaz Sharif, per il ruolo svolto nella *extraordinary rendition* di un cittadino italiano di origine marocchine, Abou ElKassim Britel, ingiustamente arrestato, detenuto e torturato dal marzo del 2002 fino all'aprile del 2011.

Una vicenda poco nota. "Tristemente, il danno è stato fatto. Quello che posso ora chiedere è una forma di compensazione, così che possa avere un nuovo inizio e cercare di dimenticare, anche se non sarà facile... Voglio delle scuse", ha detto Britel all'Associazione statunitense [North Carolina Stop Torture Now](http://NorthCarolinaStopTortureNow.org), che lo stanno appoggiando nella sua campagna. La pratica dei rapimenti extra-giudiziari americani, portata avanti dalla CIA su ordine della Casa Bianca all'indomani degli attentati dell'11 settembre 2001 per catturare, estorcere informazioni e (raramente) processare presunti terroristi, ha coinvolto oltre un centinaio di persone in tutto il mondo. Oltre ai casi più eclatanti, come quello del rapimento dell'imam egiziano Abu Omar a Milano, vi è stata la vicenda - mai pienamente entrata nella memoria collettiva italiana - di Britel.

La storia, dall'inizio. Arrivato in Italia dal Marocco nel 1989, Abou ElKassim si sposa con una ragazza italiana nel 1995. Integrato nel nostro paese, diventa cittadino nel 1999. Dal 2001 progetta e mette online assieme alla moglie un sito di traduzione di testi islamici e decide di partire per un

viaggio di affari alla ricerca di finanziatori per la sua iniziativa. Nel giugno del 2001 arriva in Iran, otto mesi dopo è a Lahore, in Pakistan. Il 10 Marzo del 2002 è arrestato dalla polizia pakistana e torturato perché ritenuto "un combattente terrorista". Dopo due mesi di interrogatori - e di dinieghi alle autorità italiane - viene consegnato agli agenti della CIA che lo mettono su un volo charter diretto in Marocco. Qui, viene messo in isolamento e torturato per otto mesi e mezzo, durante i quali sono respinte le richieste di visita da parte del personale del locale Consolato italiano e dei familiari. Liberato senza capi d'imputazione nel febbraio del 2003, cerca con la moglie di ottenere dall'ambasciata italiana in Marocco i documenti per tornare in Italia. Ma non fa in tempo.

La condanna a 15 anni. Viene nuovamente arrestato al confine con la Spagna dalle autorità marocchine, detenuto senza processo, torturato e costretto a firmare una "confessione" che non ha mai letto e poi condannato a 15 anni di prigione assieme ad altre 1.400 persone sospettate di aver avuto un ruolo negli attentati suicidi a Casablanca del 16 maggio del 2003, costati la vita a 33 persone. Il suo calvario è finito nell'aprile del 2011, quando Britel è stato finalmente rilasciato dopo anni di proteste pacifiche e scioperi della fame in carcere ed è tornato in Italia.

Perché cose simili non si ripetano più. Nel 2007, con l'appoggio di alcune organizzazioni per i diritti umani statunitensi, ha tentato assieme ad altre vittime delle *renditions* americane di citare in giudizio la compagnia aerea privata al servizio della CIA che lo aveva portato in Marocco. Ma il governo degli Stati Uniti ha opposto il segreto di Stato ed il processo è stato annullato. Adesso questa petizione per chiedere quantomeno delle scuse da parte dei quattro governi coinvolti nella sua vicenda. Come spiega la professoressa Deborah Weissman della *University of North Carolina School of Law*, fra le promotrici dell'iniziativa, queste sono necessarie per "motivi umanitari, perché gli americani non condonano gli abusi dei diritti umani commessi nel loro nome e perché quest'azione è fondamentale affinché tali torti non si ripetano mai più".

Fonte:

<http://www.repubblica.it/solidarieta/diritti-umani/2014/07/09/news/rendition-91118483/>